

tori, si fossero ammessi a votare elettori non iscritti nelle liste, si fosse tollerato che alcuni elettori scrivessero schede per altri elettori, fuori dei casi previsti dalla legge e senza l'autorizzazione degli uffici che dirigevano le operazioni elettorali, o sono smentiti apertamente dai verbali delle sezioni in cui queste asserse irregolarità sarebbero avvenute, o sono contraddetti da documenti ineccezionabili, e quindi debbono come irrilevanti considerarsi;

« Che delle asserse pressioni governative non è luogo ad occuparsi, perchè intorno alle medesime non si specificano fatti circostanziati, di guisa che per la costante giurisprudenza della Giunta le proteste anco in questa parte debbono come inattendibili ritenersi:

« Che finalmente rispetto alle asserzioni che si leggono nelle proteste relative alle voci che si spargevano a carico del candidato che rimase soccombente, la Giunta non ha ravvisato in ciò elemento alcuno di coazione esercitata sull'animo degli elettori, perchè anco ammesso per vero che la lotta fra i partiti contendenti siasi spinta fino a questo segno, quando non si accennano fatti valevoli a indurre un turbamento e una pressione nelle coscienze, non può ammettersi che la libertà del voto sia stata menomata. D'altra parte molto vuol concedersi all'attrito che nasce in simili contese, e i protestanti stessi che si lagnano delle arti che i loro avversari avrebbero adoperato a loro volta, delle arti stesse si valgono per combattere la elezione e per attribuirle un significato, del quale la Giunta nè può, nè deve occuparsi, perchè in questo particolare gli elettori soltanto sono giudici sovrani e insindacabili;

« Ritenuto per altro che nelle proteste si accennano a fatti di corruzione che si dicono in parte compiute e in parte tentate; ora, intorno a questi fatti, si indicano nomi di testimoni e si specificano le circostanze di luogo e di tempo in cui sono avvenuti. E, per quanto sieno state inviate alla Giunta dichiarazioni che smentiscono le asserzioni contenute nelle proteste, tuttavia è sembrato, di fronte alle affermazioni e alle negative, prudente consiglio provvedere ad investigazioni che valgano a chiarire nettamente la verità;

« Ritenuto che, scendendo nel concetto di ordinare un'inchiesta, sia conveniente affidare la medesima all'autorità giudiziaria;

« Per questi motivi, a voti unanimi,

« La Giunta

« Conclude perchè la Camera respinga le eccezioni di forma sollevate contro la elezione di Pontremoli, perchè dichiarati inattendibili le proteste in quanto si riferiscono a pressioni e irregolarità che diconsi avvenute nella elezione medesima;

« E ordini una inchiesta limitata ai fatti di corruzione consumata e tentata denunziati nelle proteste, commettendo la esecuzione, della inchiesta medesima, all'autorità giudiziaria. »

**PRESIDENTE.** La Giunta conclude perchè la Camera respinga le eccezioni di forma sollevate contro la elezione di Pontremoli; dichiarati non attendibili le proteste, in quanto si riferiscono a pressioni e irregolarità che diconsi avvenute nella elezione medesima; ordini un'inchiesta limitata ai fatti di corruzione consumata e tentata, e mandi la esecuzione della medesima all'autorità giudiziaria.

Pongo ai voti queste conclusioni.

(La Camera approva.)

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA PARIFICAZIONE DELLE UNIVERSITÀ DI ROMA E PADOVA COLLE ALTRE UNIVERSITÀ DEL REGNO.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la parificazione delle Università di Roma e Padova colle altre Università del regno.

La Camera ricorda che nella seduta di ieri la discussione generale è stata chiusa.

Ora furono presentati diversi ordini del giorno. Primo è quello dell'onorevole Lioy già stato svolto nel suo discorso, e sarebbe il seguente:

« La Camera, riconoscendo l'opportunità di parificare gli stipendi di quei professori delle Università di Padova e di Roma, che non raggiungono il limite determinato dalla legge del 1862, invita il Governo del Re a provvedervi, chiedendo l'autorizzazione di porre in bilancio la somma occorrente, ed invitandolo in pari tempo a presentare alla Camera un progetto generale di riforma per l'insegnamento superiore, passa all'ordine del giorno. »

L'altro ordine del giorno è quello dell'onorevole Bonghi, come riassunto del suo discorso, ed è così concepito:

« La Camera, invitando il ministro a stanziare nel bilancio definitivo una somma sufficiente a portare il compenso minimo complessivo dei professori delle Università di Roma e di Padova a lire 5000, ed a presentare immediatamente un progetto di legge sull'organizzazione della Università di Roma, sospende ogni deliberazione circa l'Università di Padova sino alla presentazione della legge sulla riforma universitaria, e passa all'ordine del giorno. »

Il terzo voto motivato fu presentato dall'onorevole Berti, ed è il seguente:

« La Camera, riservandosi di coordinare negli articoli la legge del 3 settembre 1868 e l'ordine del giorno della Commissione, passa alla discussione del progetto di legge. »

L'ultimo, presentato dall'onorevole Abignente, suona così:

« La Camera, convinta che per rinvigorire l'insegnamento superiore è necessaria la riforma del seconda-